

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Relazioni alla V Commissione) (*Seguito esame congiunto e rinvio*) 99

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*).

(Relazioni alla V Commissione).

(*Seguito esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) ritiene che il provvedimento in esame rechi taluni elementi di criticità sui quali sarebbero auspicabili interventi di modifica. Fa riferimento, anzitutto, all'articolo 5, che rende integralmente deducibile dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) il costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato eccedente le vigenti deduzioni riferibili al medesimo costo, sottolineando come a fronte di tale riduzione fiscale sia stata disposta la riduzione delle aliquote stabilita dal decreto-legge n. 66 del 2014. Si sofferma poi sull'articolo 11, chiedendo al Governo di fare

chiarezza circa le modalità di ripartizione delle risorse stanziare per l'attuazione della legge delega in materia di lavoro, collegata alla manovra di finanza pubblica, attualmente all'esame della Commissione, evidenziando come su tale questione ci sia troppa vaghezza da parte dell'Esecutivo. Ritiene, inoltre, iniquo che l'articolo 12 preveda incentivi per le nuove assunzioni escludendo quelle relative a lavoratori che nei sei mesi precedenti siano risultati occupati a tempo indeterminato presso qualsiasi datore di lavoro, determinando una ingiusta discriminazione tra i lavoratori a seconda del momento in cui abbiano perso il lavoro. Giudica sbagliato, inoltre, che il settore agricolo e il lavoro domestico siano stati esclusi dall'esonero contributivo. Soffermandosi sull'articolo 26, comma 3, ritiene sbagliato prevedere che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le prestazioni previdenziali e assistenziali ai beneficiari di più trattamenti siano erogate dall'INPS il giorno 10 di ciascun mese, dal momento che in questo modo si determina una perdita netta di liquidità nel primo mese di erogazione dei trattamenti, con il rischio di pregiudicare la possibilità per molti pensionati di far fronte in quel periodo a spese di prima necessità. Ritiene, in proposito, che sia opportuno prevedere forme di garanzia statale con la concessione di crediti di onore o prestiti per far fronte alle esigenze incompressibili. In relazione al comma 6 dell'articolo 26, evidenzia la necessità che le risorse derivanti dai risparmi di spesa dei commi da 2 a 5, ove confermati, rimangano nella disponibilità dell'INPS, mentre, in ordine al successivo comma 11, stigmatizza con forza la riduzione delle risorse finalizzate ad incentivare la contrattazione di secondo livello. Esprime forti perplessità anche sull'articolo 28, che ridimensiona il ruolo del servizio di educazione fisica nelle scuole, sottostimando l'importanza culturale ed economica dello sport nella società. Esprime poi dubbi sui commi da 1 a 5 dell'articolo 44, che prevedono l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione

dei trattamenti di fine rapporto, pregiudicando lo sviluppo del pilastro della previdenza complementare. Ritiene necessario, infine, sopprimere gli stanziamenti, previsti nella Tabella B, preordinati alla stabilizzazione dei lavoratori impiegati in ASU nella città di Napoli, ricordando che la Presidenza della Camera ha disposto lo stralcio di un finanziamento, previsto dall'articolo 17, comma 11, destinato ad analoghi interventi relativi ai lavoratori socialmente utili.

Eleonora BECHIS (M5S) soffermandosi sull'articolo 11, chiede al Governo di precisare quale sia la provenienza delle risorse ivi stanziare per il finanziamento degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, ricordando come per il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga nell'anno 2014 sia stato necessario ridimensionare gli stanziamenti di cui al decreto-legge n. 76 del 2013, finalizzati ad incentivare le nuove assunzioni.

Anna GIACOBBE (PD) fa notare che la materia previdenziale è stata poco considerata dal Governo nel disegno di legge di stabilità, non essendo state prese in considerazione misure per risolvere in via definitiva le questioni dei lavoratori esodati, dei lavoratori della scuola appartenenti alla cosiddetta « quota 96 » e dei lavoratori precoci, nonostante la Nota integrativa al disegno di legge di bilancio per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017 riferita stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali richiami specificamente gli impegni del Governo in materia previdenziale. Osserva, inoltre, che sarebbe stato opportuno intervenire per alleggerire il carico fiscale sui trattamenti pensionistici e per garantire una perequazione automatica delle prestazioni. Stigmatizza, quindi, la riduzione degli stanziamenti per il finanziamento degli istituti di patronato e assistenza sociale, nonché la riduzione del fondo per le non autosufficienze, auspicando che tali aspetti siano corretti in sede di esame degli emendamenti. Fa notare, quindi, che l'articolo

2, che reca disposizioni relative ai trasferimenti a favore di alcune gestioni previdenziali dell'INPS, va nella direzione di un consolidamento del processo di separazione tra assistenza e previdenza. Osserva, quindi, che l'articolo 6, che contiene disposizioni in materia di erogazione anticipata trattamento di fine rapporto, e l'articolo 44, che prevede l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del trattamento di fine rapporto, rischiano di pregiudicare lo sviluppo del settore della previdenza complementare, soprattutto a danno dei giovani. Auspica, infine, che sia effettivamente risolta la questione del pagamento dei trattamenti previdenziali e assistenziali da parte dell'INPS prevista dal comma 3 dell'articolo 26, così come sembra evincersi dagli ultimi sviluppi, garantendone una erogazione dal primo giorno del mese.

Davide TRIPIEDI (M5S) esprime forti perplessità sul comma 1 dell'articolo 26, che a suo avviso rischia di indebolire sensibilmente la funzione ispettiva, nonché sull'articolo 12, laddove esclude dagli sgravi contributivi le assunzioni nel settore dell'agricoltura. Con riferimento alle disposizioni dell'articolo 9, rifacendosi a quanto già osservato dalla collega Rostellato nella seduta di ieri, paventa il rischio che il regime fiscale agevolato previsto dalla norma favorisca forme di lavoro « nero ». Giudica, quindi, grave il fatto di aver ridotto lo stanziamento relativo ai benefici previdenziali per i lavoratori impegnati in attività usuranti, sottolineando che tale operazione configura una vera e propria « rapina » nei confronti di soggetti svantaggiati. Ritiene, più in generale, che l'intero impianto della manovra finanziaria rechi un segno di ostilità nei confronti dei soggetti più deboli della collettività, che rischia di alimentare la conflittualità sociale e intergenerazionale.

Davide BARUFFI (PD), soffermandosi sull'articolo 11, che costituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche so-

ciali un fondo con una dotazione di 2 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2015 destinato al finanziamento degli oneri derivanti dalle disposizioni contenute nel disegno di legge delega in materia di lavoro, si interroga circa l'adeguatezza di tali risorse, a fronte della preannunciata intenzione del Governo di realizzare una rete di protezione sociale di carattere universale. Passando poi a esaminare l'articolo 12, che introduce un condivisibile sgravio contributivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato, si chiede come tale misura si concili con il contratto a tutele crescenti previsto nel disegno di legge delega, auspicando che il Governo faccia maggiore chiarezza circa il suo disegno riformatore in materia. Paventa il rischio, infine, che l'incentivo previsto dall'articolo 12, essendo di efficacia temporale limitata, favorisca comportamenti opportunistici da parte delle imprese, finendo per costituire, contro le intenzioni del legislatore, un disincentivo alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

Tiziana CIPRINI (M5S), concentrando la propria analisi sull'articolo 6 del disegno di legge di stabilità, esprime la propria contrarietà alle disposizioni che prevedono l'erogazione anticipata delle quote di trattamento di fine rapporto in busta paga, paventando il rischio che ciò pregiudichi la natura di tale trattamento, nonché la sua capacità di contribuire allo sviluppo della previdenza complementare. Pur ritenendo corretta, in questo contesto, la decisione di conferire maggiore libertà di scelta ai lavoratori, fa notare che sarebbe stato opportuno garantire una maggiore flessibilità sia nei confronti delle imprese che dei lavoratori, in armonia con quanto originariamente previsto dal decreto legislativo n. 252 del 2005. Fa notare, inoltre, che l'articolo 44, prevedendo l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del TFR, intacca alla base le possibilità di sviluppo della previdenza complementare.

Cesare DAMIANO, *presidente*, esprime apprezzamento su un piano generale sia sull'articolo 5, che modifica la vigente disciplina dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), consentendo l'integrale deduzione del costo del lavoro dall'imponibile, sia sull'articolo 12, che introduce uno sgravio contributivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato che abbiano luogo nell'anno 2015, dal momento che entrambi gli interventi si muovono nella direzione della riduzione del cuneo fiscale, alla stregua di quanto già realizzato, negli anni precedenti, dal Governo Prodi. Fa notare, tuttavia, che il meccanismo d'incentivazione previsto dall'articolo 12 non limita i benefici alle assunzioni aggiuntive, mentre sarebbe opportuno che gli incentivi si concentrino sugli incrementi occupazionali, anche al fine di evitare comportamenti opportunistici da parte delle imprese, che, considerata l'entità significativa dello sgravio, potrebbero essere spinte a procedure ad assunzioni solo di tipo sostitutivo.

Carlo DELL'ARINGA (PD) si chiede se non sia più opportuno estendere gli sgravi contributivi previsti dall'articolo 12 anche alle assunzioni previste per gli anni 2016 e 2017, evitando che si determini una corsa agli incentivi concentrata in un solo anno, che potrebbe produrre effetti discriminanti tra lavoratori e imprese. Considerando anche che le risorse a disposizione sono necessariamente limitate, paventa, inoltre, il rischio che si determinino comportamenti opportunistici, che potrebbero portare alla concentrazione di assunzioni, che, in mancanza delle agevolazioni, avrebbero avuto luogo negli ultimi mesi

del 2014 o nei primi mesi del 2016. Si riserva, quindi, di verificare la possibilità di presentare un emendamento volto a estendere gli incentivi contributivi anche alle assunzioni effettuate negli anni 2016 e 2017, che preveda, per individuare un necessario equilibrio finanziario, una progressiva riduzione dei benefici.

Esprime, invece, perplessità circa l'eventualità di subordinare la concessione degli incentivi al perseguimento di obiettivi di incremento netto dell'occupazione, considerato che tale previsione, in passato, ha compromesso l'efficacia dei benefici, disincentivando le imprese a farvi ricorso, come accaduto, ad esempio, nel caso del cosiddetto *bonus* Giovannini.

Ritiene ingiusto, infine, escludere dal riconoscimento dell'incentivo le assunzioni di lavoratori licenziati nei sei mesi precedenti, considerato che si tratta di soggetti in grave difficoltà che necessitano di solleciti interventi di ricollocamento, mentre sarebbe più equo e finalizzato ad una tutela dell'occupazione disconoscere i benefici nel caso in cui l'impresa abbia proceduto a licenziamenti nell'arco dei sei mesi precedenti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, segnala che la relatrice e il rappresentante del Governo non intendono svolgere interventi in sede di replica, riservandosi di intervenire nella seduta di domani. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti alla seduta convocata nella giornata di domani.

La seduta termina alle 14.45.